

LE RISORSE PER LA POLITICA AGRICOLA EUROPEA SONO STATE RIDOTTE DEL 15 PER CENTO



Pac 2023-2027. Gli aiuti agli agricoltori europei saranno condizionati al rispetto di vincoli ambientali e sociali

Agricoltura Ue: l'Italia perde 6 miliardi

Dopo un negoziato durato tre anni, con il via libera dei ministri europei seguito all'accordo politico con l'Europarlamento, va in porto la riforma della politica agricola comunitaria, la Pac, che assorbe il 30% del bilancio dell'Unione 2021-2027. Si tratta della riforma più profonda della politica europea storicamente più importante. Rispetto al periodo 2014-2020 le risorse

sono state ridotte del 15%, per l'Italia 6 miliardi in meno. L'ultimo braccio di ferro istituzionale si è consumato sui vincoli ambientali imposti all'agricoltura per contribuire alla riduzione delle emissioni nocive. Entro fine anno gli stati membri dovranno inviare a Bruxelles i piani nazionali per l'uso dei fondi. **dell'Orefice e Romeo** — a pag. 5

A thumbnail image of the newspaper's first page. The main headline reads "Licenziamenti, arriva il blocco selettivo. Proroga a ottobre solo per tessile e moda". Other visible headlines include "Per 6,4 miliardi di parte dei finanziati al 20 luglio le tasse da versare" and "Agricoltura. L'Italia perde 6 miliardi". The page features a large image of a field and various smaller text blocks and graphics.

A thumbnail image of the newspaper's fifth page. The main headline is "Agricoltura. L'Italia perde 6 miliardi". The page contains a large photograph of a field with a tractor, similar to the one at the top of the page, and several columns of text. There are also some smaller graphics and sub-headings.

Agricoltura, l'Italia perde 6 miliardi

Politica agricola comune. La ministra portoghese Maria do Céu Antunes annuncia «la più grande riforma della Pac dagli anni '90» Giansanti (Confagricoltura): per l'agricoltura italiana una riduzione totale dei trasferimenti, il 15% in meno sul periodo 2014-2020

Giorgio dell'Orefice
Alessio Romeo

Più compiti con meno risorse. Potrebbe essere questa la brutale sintesi da trarre riguardo alla complessa riforma della Politica agricola comune 2023-2027, sulla quale è arrivato ieri il via libera formale dei ministri europei dopo l'accordo politico con l'Europarlamento di venerdì scorso. Una riforma definita dalla ministra portoghese dell'Agricoltura, Maria do Céu Antunes «la più grande riforma della Pac dagli anni '90». Resta ora solo il passaggio definitivo, non scontato ma altamente probabile, al Parlamento europeo (che ha contribuito, va detto, a migliorare sensibilmente la riforma) per mettere la parola fine a un negoziato durato tre anni e che ha rischiato seriamente di naufragare. La proposta originale risale infatti alla Commissione Juncker, e per trovare l'accordo sono stati necessari due rinvii e un negoziato estenuante sui punti più controversi.

A cominciare dai contestati vincoli ambientali su cui si è consumato l'ultimo braccio di ferro istituzionale. Chiamata a dare un contributo decisivo all'attuazione del nuovo Green Deal, l'agricoltura europea dovrà infatti rispettare una serie di nuove norme, che si traducono in pratiche agricole rispettose dell'ambiente alle quali saranno vincolati un quarto degli aiuti europei. Alla fine si è deciso per una quota del 25%, compromesso tra il 30 chiesto dall'Europarlamento e il 20 proposto dal Consiglio. Le pratiche green andranno scelte all'interno di un menu fissato a livello Ue e che i singoli Stati membri dovranno poi declinare nei piani strategici nazionali, cuore e vera sfida della riforma, per garantire una governance ai 350 miliardi assegnati al settore dal bilancio Ue. Dopo anni di tagli il budget agricolo rappresenta ancora il 30% circa del bilancio complessivo Ue, era il 40% nella passata programmazione (2014-

20). Era ben oltre il 50% negli anni '90.

Per l'Italia, l'accordo vale circa 34 miliardi fino al 2027, che possono arrivare a quasi 50 miliardi considerando il cofinanziamento nazionale dei fondi destinati allo sviluppo rurale. Di fatto, sottolinea il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, un taglio di 6,2 miliardi rispetto alla passata programmazione. Per l'Italia quindi una sforbiciata del 15% in termini reali, più pesante rispetto al taglio medio che nella Ue è stato del 10 per cento.

Nell'attuazione degli ecoschemi, per i primi due anni del nuovo sistema - vale a dire nel 2023 e 2024 - la percentuale potrà scendere di cinque punti (dal previsto 25%), ma sono stati fissati criteri rigidi per l'utilizzo a livello nazionale delle somme non richieste dagli agricoltori. Il 15% del plafond complessivo potrà essere destinato al sostegno di singole produzioni con pagamenti "accoppiati", legati cioè alle quantità effettivamente prodotte.

Gli Stati membri, inoltre, dovranno varare un pagamento redistributivo a favore delle aziende di minore dimensione, per un ammontare pari almeno al 10% della dotazione complessiva per gli aiuti diretti. L'obiettivo di redistribuzione potrà essere conseguito, in alternativa, facendo ricorso al plafonamento (ovvero fissando un tetto massimo agli aiuti percepibili da una singola impresa) e alla degressività, ovvero un taglio sui pagamenti di maggiore importo (da 85mila a 100mila euro).

Non è passata invece la richiesta del Parlamento europeo che sollecitava un aiuto unico per tutte le imprese a livello nazionale entro il 2026. Le differenze tra gli importi attualmente erogati (la cosiddetta "convergenza interna") saranno progressivamente ridotte in misura dell'85 per cento. Una misura questa che, in Italia, rischia di penalizzare fortemente la risicoltura e la zootecnia.

Altra importante novità riguarda l'inserimento di un "terzo pilastro" (accanto ad aiuti diretti e sviluppo rurale) dedicato alla condizionalità sociale della Pac con vincoli ai finanzia-

menti per le aziende. La condizionalità sociale entrerà in vigore nel 2025, ma gli Stati membri hanno la facoltà di anticipare di due anni l'avvio. In sostanza, saranno multate le imprese che non rispettano i contratti e alcune normative europee sul lavoro.

Grazie al pressing dell'Europarlamento sono state introdotte nel regolamento relativo all'Organizzazione comune dei mercati (uno dei tre di cui si compone la riforma), misure sull'etichettatura del vino che rappresentano un importante traguardo per la trasparenza delle informazioni verso i consumatori fortemente voluto dal settore, così come l'estensione a tutti i prodotti Dop e Igp della possibilità di effettuare programmazione della produzione per meglio rispondere, in deroga alle norme Ue sulla concorrenza, alla sempre maggiore volatilità dei mercati. Dal Consiglio Ue di ieri il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli ha sottolineato come «i motivi di soddisfazione per il compromesso sulla Pac siano superiori ai punti su cui si potevano trovare soluzioni migliori, soprattutto sul piano della semplificazione e della competitività dell'intero settore agricolo. Ora spetta agli Stati membri e ai produttori agricoli trarre beneficio dalla nuova Pac. Il prossimo passo sarà quello di costruire i piani strategici nazionali (che vanno inviati a Bruxelles entro il 31 dicembre, ndr) che dovranno essere incentrati sulla semplicità: non incrementare la burocrazia rappresenta il valore aggiunto per l'Italia». Patuanelli ha ricordato anche il risultato raggiunto su una richiesta italiana: il sostegno finanziario agli strumenti per la gestione del rischio (ovvero le polizze assicurative) al quale potrà essere dedicata una quota fino al 3% dei pagamenti diretti e dei fondi per lo sviluppo rurale. Un importante passo avanti per un paese come l'Italia nel quale, anche in tempi di profondi cambiamenti climatici, la propensione a stipulare polizze da parte degli agricoltori resta bassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-32%

VENDITE PESTICIDI IN ITALIA

L'agricoltura nazionale sottolinea Coldiretti si classifica come la più green in Europa con le vendite di pesticidi crollate del 32%



COLDIRETTI

Necessario, dice il presidente Coldiretti Ettore Prandini, che tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali ed europei rispettino gli stessi criteri

ADOBESTOCK



La riforma della Pac. La politica agricola comunitaria varata grazie a un accordo nel Consiglio Ue

I NUMERI

350

I miliardi di budget Ue

Sono 350 miliardi di euro il budget della Politica agricola comune fino al 2027. Misura importante benché in flessione ma che rappresenta tutt'ora il 30% del bilancio comunitario (era il 40% nel precedente periodo di programmazione 2014-20)

34

I miliardi per l'Italia

la redistribuzione di quote prevede che siano 34 i miliardi di budget destinato all'Italia fino al 2027. Dotazione questa che potrà raggiungere quota 50 miliardi anche grazie al cofinanziamento nazionale delle misure a favore dello sviluppo rurale

-15%

Le risorse per l'Italia

È del 15% l'entità del taglio delle risorse per l'Italia rispetto al precedente periodo di programmazione. Un quarto degli aiuti agli agricoltori sarà vincolato al rispetto delle buone pratiche ambientali definite in un menu fissato a livello Ue



Il ministro Patuanelli:

«Spetta agli Stati membri e ai produttori agricoli trarre beneficio dalla nuova Pac»